

Professor Menichelli, per lui la ginnastica è stata una missione



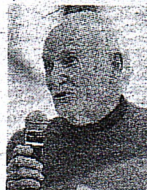
di **Marco Bonarrigo**

ROMA Per migliaia di studenti del «De Pinedo-Colonna», lo storico Istituto Tecnico per l'Aeronautica della periferia sud di Roma, era semplicemente il «Prof. Menichelli, che ci aiutava a fare i salti mortali, ci portava a correre, raccoglieva i soldi per attrezzare la palestra e organizzava pizzate serali per fare gruppo, senza mai tirarsela», ha scritto ieri un ex studente sulla pagina Facebook dell'Istituto. «È stato solo in terza o quarta — ha aggiunto un suo ex compagno — che mio padre dopo un consiglio di classe mi disse: «Ma tu lo sai chi è il tuo insegnante di educazione fisica?». Era Franco Menichelli, gigante dello sport italiano in una delle discipline più nobili, quella ginnastica artistica dove vinse cinque medaglie in due edizioni delle Olimpiadi, scomparso ieri all'età di 84 anni.

Figlio della Roma popolare del quartiere Portuense — il padre gestiva un bar a Piazzale della Radio —, Menichelli per amore della ginnastica sfuggì a un destino di calciatore. Di tre anni più grande, suo fratello Giampaolo giocò per quattro stagioni nella Roma e sei nella Juve, vincendo Coppa Italia e scudetto. A conquistare Franco fu invece Gianluigi Ulisse, il maestro che a 11 anni portò alla gloriosa Ginnastica Romana questo ragazzino per qualcuno troppo basso per emergere.

La carriera di Menichelli, trascinato in Nazionale dal grande Romeo Neri, esplose a soli 19 anni con il debutto olimpico nella sua Roma, bronzo nel corpo libero e bronzo a squadre, «in un senso di comunione straordinario tra il popolo e gli atleti,

Chi era



● Franco Menichelli è stato un ginnasta e allenatore di ginnastica artistica, campione olimpico a Tokyo 1964

● Nel 1960, ai Giochi di Roma, conquistò due bronzi, uno nel corpo libero e uno nel concorso a squadre. In totale sono 5 le medaglie olimpiche vinte in carriera

● Non partecipò ai Giochi di Città del Messico nel 1968 per la rottura del tendine d'Achille. Fra le tante vittorie anche tre bronzi mondiali e sei ori europei

un'atmosfera irripetibile di gioia pura» come raccontò al giornalista Federico Pasquali nella sua autobiografia, «L'Imperatore del Giappone».

Quattro anni dopo, a Tokyo, Menichelli realizzò il suo capolavoro: oro nel corpo libero con un esercizio strepitoso, argento agli anelli, bronzo alle parallele stordendo i maestri del Sol Levante con il limitare al minimo, primo nella storia, le fasi statiche a terra. Innovatore anche nel presentarsi in pedana (fu il primo a sostituire la calzamaglia con i pantaloni corti), Menichelli sarebbe potuto salire sul podio anche in Messico nel 1968 se non si fosse lacerato il tendine in qualificazione.

In otto anni di carriera il ginnasta romano conquistò anche tre bronzi mondiali e 14 medaglie europee di cui sei d'oro.

Diplomato all'Isef, Menichelli fu per un breve (e non felicissimo) periodo tecnico della Nazionale per poi dedicarsi — schivando ogni onore e schivato dai vertici dello sport italiano — al suo secondo grande amore: l'insegnamento. «Dai ragazzi — raccontava — ho appreso tantissimo. Sono arrivato che si faceva ginnastica in un parcheggio, ho lasciato la scuola con due palestre attrezzate senza chiedere un soldo allo Stato. Ai politici che promettevano senza mantenere dissi di lasciarci in pace: con i ragazzi organizzammo collette, poi a forza di pala e piccone spianammo tutto».

I funerali domani, in quella periferia sud di Roma che Menichelli non aveva mai abbandonato e dove curava «da fisioterapista dilettante», come amava dire, i muscoli di chi veniva a trovarlo.

QUEL CHE RESTA DI RICORDO DEL